

# Una partita “capitale” Lecce punta forte sull’offerta culturale

*Nel 2014 la designazione finale  
Sei le città rimaste ancora in lizza*

● L’anno che verrà sarà decisivo per Lecce, unica città pugliese candidata a diventare Capitale europea della Cultura nel 2019. Sarà l’anno in cui le idee di “Reinventare Eutopia” dovranno tradursi in progetti concreti, da inserire in un secondo Bid Book, quello che fra poco più di otto mesi finirà sul tavolo della Commissione Ue deputata a incoronare la prescelta, la regina.

La capitale del barocco l’ha spuntata, lo scorso novembre. Promossa dal ministero, è rimasta in corsa insieme ad altre cinque città italiane: Siena, Ravenna, Perugia-Assisi, Matera, Cagliari. E le bollicine non erano ancora evaporate dai calici riempiti per brindare, che già Comune e Regione s’erano seduti al tavolo per definire la strategia d’attacco e affilare le armi di una battaglia che si annuncia agguerritissima. Perché in ballo non c’è solo il prestigio di diventare Capitale della Cultura della Ue, ma anche un premio da un milione e mezzo che incasserebbe direttamente Palazzo Carafa e un indotto per l’intero territorio, dai cantieri agli eventi, di circa 200 milioni di euro.

Denaro che darebbe nuova

linfa all’economia della provincia leccese, ma anche al Brindisino e alla vicina Taranto, uscita sconfitta dalla prima selezione a Roma.

Il presidente Nichi Vendola ha garantito il suo sostegno a Lecce e al sindaco Paolo Perrone. Bari si impegnerà a intercettare e rimodulare risorse europee che - lo ha spiegato l’assessore alla Cultura Silvia Godelli - serviranno allo scopo. Si tratta di fondi delle Regioni del Sud e, dunque, anche della Puglia, che andranno ridestinati d’intesa con i ministri competenti, ai Beni Culturali e al Turismo. La Regione ha già chiesto ai Comuni - anche a quello di Brindisi che è partner della candidatura - di avere una lista precisa di progetti immediatamente cantierabili e un elenco di progetti attivabili sui quali puntare in questa seconda fase.

Il Comune di Lecce metterà sul piatto cinque milioni spalmati nei prossimi cinque anni. Allo sforzo finanziario dell’ente si affiancherà quello della Regione e delle altre istituzioni (comprese Università e Camera di Commercio) e dei privati disponibili a partecipare.

Si punterà all’attuazione della programmazione comunitaria



## Le concorrenti Puntano al titolo anche Siena, Ravenna, Cagliari, Matera e Perugia-Assisi

2014-2020, ai fondi strutturali dedicati all’Obiettivo Convergenza negli ambiti Coesione, Sviluppo rurale e Cooperazione, ai nuovi programmi Horizon ed Europa Creativa, a procedure negoziali e bandi pubblici, necessari da un lato per dimostrare la capacità delle pubbliche amministrazioni coinvolte di “dialogare” con l’Europa e con la sua macchina amministrativa e, dall’altro, di recuperare risorse per garantire sostenibilità finanziaria al progetto che costerà 40

milioni in tutto. E si punterà, ancora, a potenziare il cartellone di eventi, insieme a Provincia, Regione, Teatro Pubblico Pugliese, Apulia Film Commission e Puglia Promozione, per arrivare al prossimo esame con qualche lunghezza di vantaggio sulle avversarie.

Il 2014 sarà anche il tempo del raccolto, quello delle idee di cittadini e associazioni del territorio da convogliare nel nuovo Bid Book. Sono stati già avviati gli Open House, incontri aperti dove confrontarsi e collaborare alla costruzione di una Capitale della Cultura. Il primo si è svolto a Lecce il 19 dicembre; i prossimi toccheranno Brindisi e i Comuni - in tutto 65 - che hanno finora aderito alla candidatura.

La sfida, insomma, è appena cominciata.

**P.Anc.**